

Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia

Percorso partecipativo per l'elaborazione di una proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto

Report del terzo incontro deliberativo dedicato al tema “Agricoltura, gestione faunistica venatoria”

Rubiera, 11 aprile 2026

Indice

Introduzione	3
Agricoltura tradizionale. Agricoltura e produzione nel territorio del Secchia (sottogruppo 1)	5
Il contesto e le questioni in campo	5
Potenzialità e opportunità	6
Aspetti critici e rischi	6
Proposte	7
Luoghi	7
Soggetti da coinvolgere	8
Agricoltura sostenibile. Agro-ambiente e Agricoltura multifunzionale, nel territorio del Secchia (sottogruppo 2/a)	9
Il contesto e le questioni in campo	9
Potenzialità e opportunità	10
Aspetti critici e rischi	10
Proposte	11
Luoghi	11
Soggetti da coinvolgere	12
Agricoltura sostenibile. Agro-ambiente e Agricoltura multifunzionale, nel territorio del Secchia (sottogruppo 2/b)	13
Il contesto e le questioni in campo	13
Potenzialità e opportunità	14
Aspetti critici e rischi	14
Proposte	15
Luoghi	15
Soggetti da coinvolgere	15
Fauna opportunista (sottogruppo 3)	17
Il contesto e le questioni in campo	17
Potenzialità e opportunità	17
Aspetti critici e rischi	18
Proposte	19
Luoghi	19
Soggetti da coinvolgere	19
Fauna ittica (sottogruppo 4)	21
Il contesto e le questioni in campo	21
Potenzialità e opportunità	22
Aspetti critici e rischi	22
Proposte	22
Luoghi	23
Soggetti da coinvolgere	23

Introduzione

Il presente report restituisce l'**esito dell'incontro deliberativo dedicato al tema "Agricoltura, gestione faunistica venatoria"**, realizzato nell'ambito del Percorso partecipativo per l'elaborazione di una nuova proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto, a partire dalla proposta messa a punto nel 2018.

Si tratta del **terzo di quattro incontri** deliberativi riservati a un campione rappresentativo di cittadine e cittadini che - nell'ambito di un **articolato processo** - contribuiranno a elaborare il Libro bianco per il Secchia.

Il Libro bianco conterrà le "raccomandazioni" da sottoporre all'Ente Parchi Emilia Centrale per l'elaborazione della nuova proposta istitutiva di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto del fiume Secchia.

I quattro incontri prevedono i **seguenti temi e il seguente calendario**:

- **Primo incontro** deliberativo. Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive | 07 marzo 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Secondo incontro** deliberativo. Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing | 28 marzo 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Terzo incontro** deliberativo. Agricoltura, gestione faunistica venatoria | 11 aprile 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Quarto incontro** deliberativo. Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture | 18 aprile 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.

Il metodo di lavoro di ciascun incontro prevede:

- **introduzione in sessione plenaria**, con esplicitazione dei contenuti della prima proposta istitutiva di Paesaggio (2018) oggetto di revisione del processo deliberativo;
- **confronto nei sottogruppi**, per affrontare sottotemi specifici relativi al tema dell'incontro;
- **restituzione in sessione plenaria** del confronto svolto nei sottogruppi, a cura di un/a portavoce di ciascun sottogruppo;
- **confronto finale**, sempre in plenaria (compatibilmente con il tempo rimasto).

Nei sottogruppi i partecipanti prendono appunti collettivi su un **canvas** preparato ad hoc, che li sollecita a mettere a fuoco **alcune questioni chiave** relative al sottotema specifico:

- potenzialità e opportunità;
- aspetti critici e rischi;
- proposte;

- luoghi;
- soggetti da coinvolgere.

Le restituzioni in plenaria (e le eventuali integrazioni raccolte nel confronto finale) vengono registrate e **costituiscono la base per l'elaborazione dei report** (uno per ciascuno dei quattro incontri).

Nel corso del terzo incontro dedicato a “Agricoltura, gestione faunistica venatoria” (al quale hanno preso parte n. 32 componenti del campione rappresentativo) i partecipanti si sono suddivisi in **cinque sottogruppi** di confronto, ognuno dei quali ha sviluppato uno dei sottotemi specifici.

- 1 Agricoltura tradizionale (un sottogruppo);
- 2 Agricoltura sostenibile (due sottogruppi);
- 3 Fauna opportunista (due sottogruppi);
- 4 Fauna ittica (un sottogruppo).

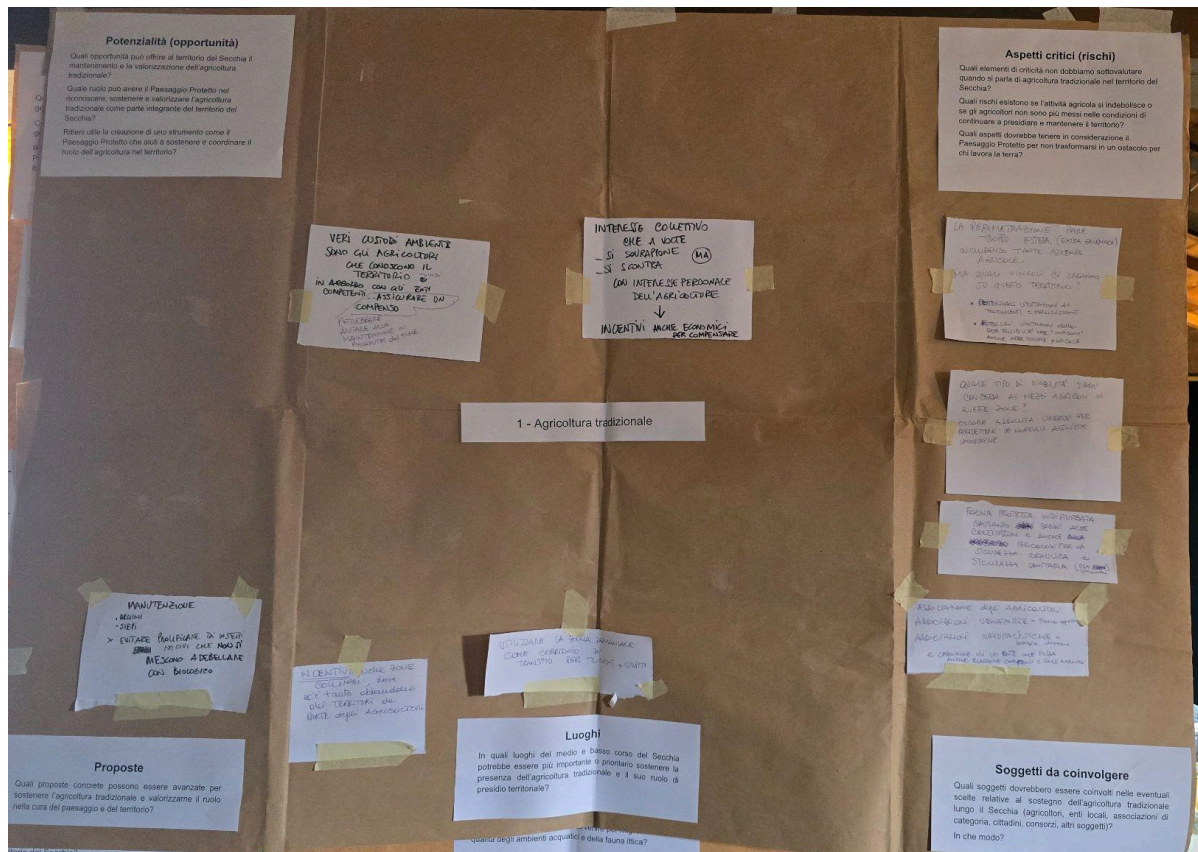
Il presente report rende disponibili gli esiti del confronto svolto in ciascuno dei cinque sottogruppi.

Per continuare a partecipare al percorso deliberativo è possibile contribuire con idee e proposte a [questo link](#).

Agricoltura tradizionale. Agricoltura e produzione nel territorio del Secchia (sottogruppo 1)

Il contesto e le questioni in campo

L'agricoltura tradizionale rappresenta una componente essenziale del territorio del Secchia, non solo per la vitale produzione di cibo, ma anche per il ruolo intrinseco che svolge nella costruzione e nella conservazione del paesaggio rurale. I campi coltivati, le reti di scolo e la presenza quotidiana di chi lavora la terra contribuiscono a definire l'identità e l'equilibrio di questi luoghi.



L'agricoltore, in questo contesto, emerge non solo come produttore, ma come vero e proprio "presidio del territorio", capace di garantire una cura quotidiana del paesaggio e di contribuire alla sicurezza complessiva. Allo stesso tempo, l'introduzione della proposta del Paesaggio Protetto solleva interrogativi complessi: da un lato, emerge il timore che nuovi vincoli possano aggravare le difficoltà economiche delle aziende agricole; dall'altro, lo strumento viene visto come un'opportunità per sostenere la transizione verso pratiche più sostenibili e accedere a misure di incentivazione. Su queste direttrici – il ruolo di presidio, la sostenibilità economica delle aziende e l'equilibrio tra attività produttiva, tutela del paesaggio e fruizione – si è sviluppato il confronto all'interno del tavolo deliberativo.

Potenzialità e opportunità

Sono stati riconosciuti alcuni elementi di forte potenzialità legati alla figura dell'agricoltore e alla gestione del territorio:

- **Agricoltore come custode dell'ambiente.** Si condivide il presupposto che i veri custodi e conoscitori del territorio siano gli agricoltori stessi. Essi possono garantire una manutenzione e un presidio di prossimità ineguagliabili.
- **Accordi e incentivi economici.** Si sottolinea l'opportunità di stipulare accordi formali tra gli agricoltori e gli enti competenti per la cura del territorio, prevedendo un adeguato compenso economico. Gli incentivi economici vengono visti come lo strumento decisivo per allineare l'interesse collettivo della tutela ambientale con l'interesse personale ed economico delle aziende agricole, che spesso rischiano di scontrarsi.
- **Libertà di scelta agronomica.** È stata sottolineata l'importanza di garantire la libertà di scelta per gli agricoltori, lasciando l'opportunità di optare volontariamente per l'agricoltura biologica o per l'agricoltura tradizionale/integrata, senza imposizioni forzate.

Aspetti critici e rischi

L'analisi delle prospettive di sviluppo ha portato alla luce una serie di criticità e rischi, fortemente sentiti dal mondo agricolo.

- **Perimetrazione estesa e timore di nuovi vincoli.** È stata espressa forte preoccupazione per una perimetrazione del Paesaggio Protetto ritenuta troppo estesa (extra-golenale), che andrebbe a includere numerose aziende agricole. Si temono severe limitazioni all'utilizzo di trattamenti fitosanitari, fertilizzanti e restrizioni alla circolazione quotidiana dei mezzi agricoli, indispensabili per il lavoro.
- **Sicurezza e responsabilità civile.** L'aumento della "fruibilità" turistica genera seri allarmi. Il transito di visitatori espone le aziende al rischio che persone estranee si introducano nelle proprietà private agricole. In caso di infortuni o incidenti ai turisti, la responsabilità civile e penale ricadrebbe inevitabilmente sui proprietari terrieri, un onere ritenuto inaccettabile.
- **Proliferazione di insetti nocivi e fitopatie.** La creazione di ampie zone "incontaminate" e non curate dall'uomo favorirebbe la riproduzione di insetti vettori estremamente dannosi. È stato citato l'esempio allarmante dello scafoideo, il vettore della *Flavescenza dorata*, che si annida negli arbusti incolti a ridosso del fiume e devasta i vigneti limitrofi (in particolare di Lambrusco). A questo si aggiunge la piaga della cimice asiatica, che decima le produzioni frutticole (pere e mele).
- **I limiti dell'agricoltura biologica.** Sul tema della lotta agli insetti nocivi è emersa una netta posizione tecnica: il metodo biologico viene ritenuto insufficiente e inefficace per debellare vettori letali come quello della *Flavescenza dorata*, contro i quali si ritiene indispensabile poter continuare a utilizzare la "lotta integrata" (che prevede l'uso mirato di prodotti chimici).

- **Corridoi ecologici, fauna fossoria e Peste Suina.** I previsti "corridoi naturali" vengono percepiti come vere e proprie "autostrade" per la diffusione di animali problematici. Da un lato, animali fossori (come tassi e istrici) si sposterebbero dalla montagna a valle, creando tane negli argini e innescando gravissimi rischi idraulici. Dall'altro, i cinghiali potrebbero diffondersi rapidamente portando la Peste Suina Africana (PSA), con il rischio di paralizzare e distruggere l'intero indotto del settore suinicolo locale.

Proposte

Per mitigare i rischi e strutturare un sistema di tutela che non penalizzi le aziende, il sottogruppo ha avanzato le seguenti proposte.

- **Manutenzione attiva e condivisa.** Per prevenire la proliferazione degli insetti nocivi e limitare i danni fitosanitari, si propone di affidare la manutenzione di argini, siepi e aree perifluviali direttamente agli agricoltori.
- **Delocalizzazione del Paesaggio Protetto in montagna e collina.** Una proposta forte suggerisce di concentrare le tutele e i progetti del Paesaggio Protetto non nella bassa pianura (dove l'agricoltura rappresenta un'eccellenza economica mondiale), ma piuttosto nelle aree montane e collinari. In quei territori, l'abbandono da parte dei giovani agricoltori sta causando degrado e frane; incentivi e progetti in quelle zone aiuterebbero il presidio e il recupero territoriale.
- **Limitazione della fruibilità alle sole aree demaniali.** Si richiede categoricamente che i percorsi ciclabili e turistici vengano limitati in modo esclusivo alle zone golenali e agli argini demaniali, escludendo a priori il passaggio sui terreni di proprietà privata.
- **Risarcimenti e indennizzi economici strutturali.** Nel caso in cui il Paesaggio Protetto imponga vincoli che limitino la produzione o impediscano le coltivazioni (ad esempio, l'ipotesi di non coltivare più la vite nelle aree golenali per arginare la Flavescenza dorata), si richiede che vengano istituiti risarcimenti concreti e proporzionati agli investimenti già sostenuti dagli agricoltori e ai mancati guadagni.

Luoghi

I partecipanti hanno declinato le proprie priorità individuando precise macro-aree e confini di intervento.

- **Montagna e collina.** Identificate come le aree ideali e prioritarie su cui sviluppare il Paesaggio Protetto, al fine di arginare l'abbandono agricolo e il conseguente dissesto idrogeologico (frane).
- **Aree golenali e argini demaniali.** Gli unici luoghi all'interno dei quali il gruppo ritiene accettabile lo sviluppo di percorsi turistici e di viabilità lenta (piste ciclabili), a patto di non invadere i terreni agricoli adiacenti.
- **Asta del Secchia fino a Concordia.** L'asse fluviale di pianura, qualora debba essere interessato dal progetto, dovrà limitare la sua influenza e la viabilità pubblica

esclusivamente al perimetro degli argini in modo da non intralciare l'agricoltura circostante.

- **Aree a ridosso del fiume critiche per la vegetazione e i parassiti.** Si segnalano le zone immediatamente limitrofe all'acqua come punti di massima concentrazione di arbusti incolti e insetti nocivi, che necessitano di urgenti opere di manutenzione da parte dell'uomo per proteggere i campi limitrofi.

Soggetti da coinvolgere

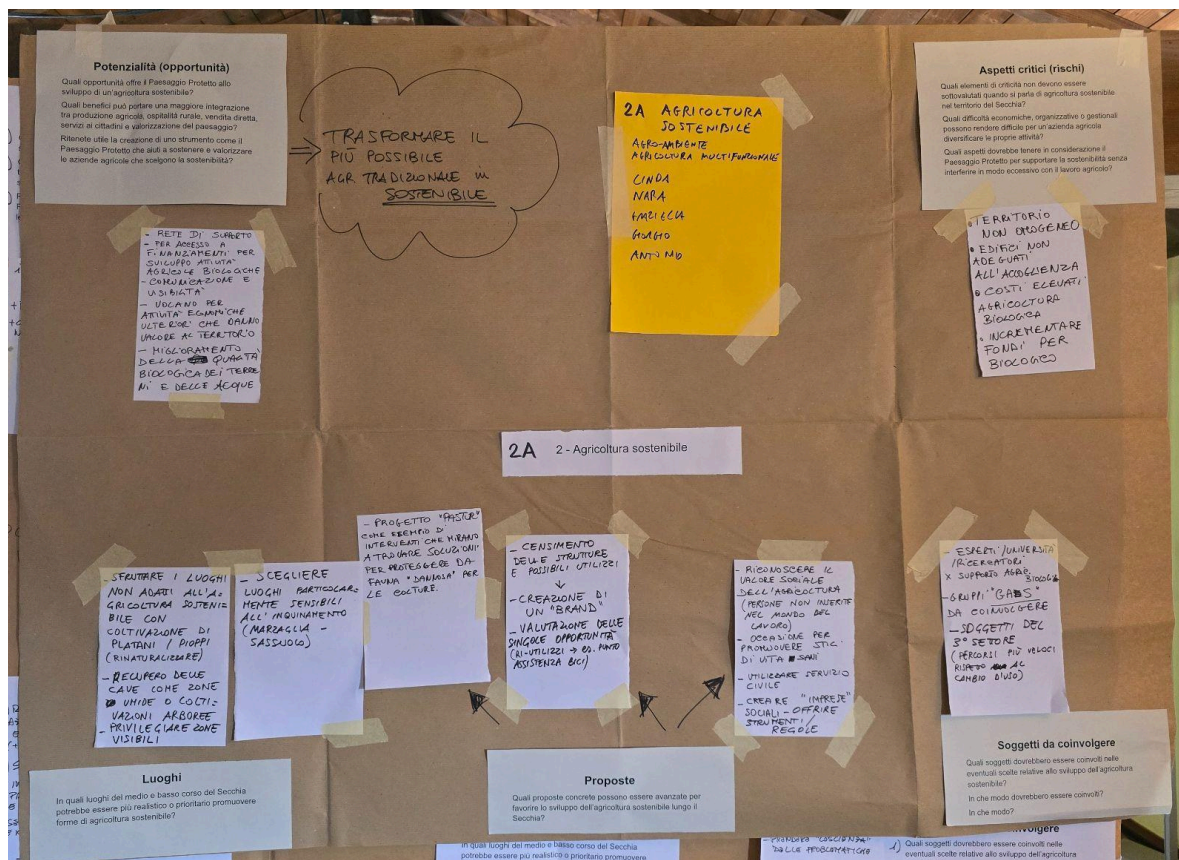
Per garantire che il progetto si sviluppi senza contrapposizioni muro contro muro, è stata richiesta una governance plurale e rappresentativa:

- **associazioni degli agricoltori e di categoria.** Soggetti imprescindibili, chiamati a tutelare le necessità produttive e la libertà operativa delle aziende del territorio.
- **Associazioni venatorie.** Indicate come conoscitrici delle dinamiche della fauna selvatica e utili per la gestione di animali opportunisti o in sovrannumero.
- **Associazioni naturaliste.** Da coinvolgere per trovare un punto di sintesi tra la tutela della biodiversità e le esigenze antropiche.
- **Un nuovo ente gestionale.** Si propone la creazione (o l'identificazione) di un ente specifico e super partes, che non imponga solo divieti, ma che abbia le risorse, le capacità e il mandato per elargire compensi economici, stilare accordi di collaborazione e risarcire l'agricoltura a fronte delle limitazioni introdotte dal piano.

Agricoltura sostenibile. Agro-ambiente e Agricoltura multifunzionale, nel territorio del Secchia (sottogruppo 2/a)

Il contesto e le questioni in campo

L'agricoltura multifunzionale rappresenta una visione integrata in cui l'azienda agricola non si limita alla mera produzione di cibo, ma diventa un soggetto capace di erogare servizi, accoglienza e cura dell'ambiente. Questo modello include attività come l'agriturismo, la vendita diretta, l'educazione e la fruizione del paesaggio, richiedendo un profondo cambiamento culturale che abbracci la sostenibilità e la tutela della biodiversità.



Per molte realtà, specialmente in aree periurbane, la multifunzionalità costituisce una concreta opportunità per integrare il reddito e creare un rapporto più stretto con la comunità e i consumatori. In questo scenario, l'istituzione del Paesaggio Protetto può agire come un elemento catalizzatore, offrendo una "vetrina" per lo sviluppo locale e facilitando l'accesso a fondi agroambientali, a patto di riuscire a bilanciare la vocazione turistica e ambientale con la sostenibilità economica delle aziende, senza imporre vincoli eccessivi all'agricoltura di stampo più tradizionale. Su questi complessi equilibri si è sviluppato il confronto all'interno del sottogruppo di lavoro.

Potenzialità e opportunità

L'agricoltura sostenibile e multifunzionale presenta una serie di straordinarie potenzialità, capaci di generare ricadute positive sull'intero sistema territoriale e sociale.

- **Creazione di una rete di supporto e accesso ai fondi.** La transizione verso l'agricoltura sostenibile o biologica offre l'opportunità di intercettare nuovi finanziamenti strutturali. Il progetto del Paesaggio Protetto viene visto come lo strumento ideale per creare una rete di supporto concreto per gli agricoltori, aiutandoli ad affrontare le difficoltà della transizione.
- **Salute collettiva e ambientale.** Migliorare la qualità delle tecniche agricole, della terra e delle acque si traduce in un diretto beneficio per la salute pubblica. Il gruppo ha sottolineato con forza come la salubrità dell'ambiente (aria e acqua) sia fondamentale per la prevenzione delle malattie (come i tumori); investire oggi in un ambiente sano significa generare un risparmio futuro sui costi del Servizio Sanitario Nazionale.
- **Economie di scala e cooperazione.** È emersa la consapevolezza che la transizione ecologica non può essere affrontata dalla singola azienda agricola in isolamento. La vera opportunità risiede nella compartecipazione e nel mettersi in rete: unendo diversi soggetti su aree omogenee, si attivano economie di scala che rendono i processi di trasformazione e adeguamento non solo possibili, ma anche economicamente vantaggiosi e meno complicati.
- **Sviluppo dell'agricoltura sociale.** Una potenzialità di enorme impatto è l'integrazione del concetto di "agricoltura sociale" (già normata e incentivata a livello europeo e regionale). Questo approccio permette di utilizzare gli spazi agricoli per attività educative, terapeutiche e per l'integrazione lavorativa di persone con disabilità o in condizioni di svantaggio.
- **Semplificazione per il Terzo Settore e accoglienza diffusa.** Per favorire il turismo e la mobilità lenta, vi è l'opportunità di affidare strutture esistenti (residenziali o commerciali) a enti del Terzo Settore. In questi casi, la normativa permette di avviare laboratori sociali o strutture di accoglienza temporanea (fondamentali per chi percorre il fiume) senza dover affrontare le complesse pratiche per il cambio di destinazione d'uso degli immobili.

Aspetti critici e rischi

L'analisi delle prospettive di sviluppo è stata pragmaticamente bilanciata dall'individuazione di alcune criticità e rischi insiti nel processo di transizione.

- **Eterogeneità del territorio e conflitti con l'esistente.** Il territorio che costeggia il fiume Secchia non è omogeneo. Il rischio principale è pensare di poter applicare lo stesso modello ovunque. Occorre rispettare le vocazioni specifiche dei diversi tratti fluviali e, soprattutto, tutelare le necessità degli agricoltori tradizionali e delle attività produttive già insediate, evitando conflitti.

- **Inadeguatezza strutturale.** Molti degli edifici e delle pertinenze agricole attualmente presenti lungo il fiume potrebbero non essere strutturalmente adeguati o idonei per essere immediatamente convertiti in spazi di accoglienza per i turisti o in laboratori.
- **Sostenibilità economica del biologico.** Un aspetto critico di grande rilevanza riguarda i costi. L'agricoltura biologica comporta costi di produzione molto alti per le aziende e si traduce in prezzi al dettaglio elevati per i consumatori. Il rischio è che i prodotti biologici rimangano inaccessibili per la famiglia media, rendendo il settore elitario e limitandone la diffusione.
- **Scelte agronomiche e tutele ambientali in contrasto.** Vi sono aree sensibili (come quelle di ricarica delle falde acquifere) in cui l'agricoltura biologica è considerata indispensabile, ma vi sono anche altre zone di pura naturalità in cui le attività agricole, seppur sostenibili, non dovrebbero essere praticate per non interferire con la salute dell'ecosistema.

Proposte

Per superare gli ostacoli e dare concretezza alla visione di un'agricoltura multifunzionale, sono state avanzate le seguenti proposte.

- **Censimento e riutilizzo delle strutture esistenti.** Si propone di mappare e censire minuziosamente tutti gli edifici e gli spazi già presenti lungo l'asse fluviale. L'obiettivo è riutilizzarli (ad esempio per creare piccoli punti di ristoro o ciclo-officine) evitando di consumare nuovo suolo o costruire nuove infrastrutture.
- **Creazione di un brand identitario e percorsi tematici.** Per dare visibilità al territorio, si suggerisce di creare un marchio riconoscibile, unendo la fruizione naturalistica a quella spirituale e salutare. È stata avanzata, a titolo di esempio, l'idea di un "Cammino del Secchia", concepito come un percorso di purificazione delle acque e del benessere personale.
- **Sostegno economico mirato.** Per arginare la criticità dei costi del biologico, si propone di utilizzare i fondi disponibili non solo per aiutare i produttori nella fase di conversione, ma anche per calmierare i prezzi, consentendo l'acquisto di prodotti sani anche alle famiglie con minore capacità di spesa.
- **Coinvolgimento dei giovani e del Servizio Civile.** Si ritiene prioritario affidare la gestione e l'animazione delle nuove attività multifunzionali e sociali alle nuove generazioni. A tal fine, si propone l'impiego strutturale dei ragazzi che partecipano ai bandi del Servizio Civile Nazionale.
- **Recupero funzionale delle ex cave.** Si propone di sfruttare i grandi invasi delle ex cave dismesse come aree strategiche per la decantazione delle acque o per la creazione di nuove zone umide, favorendo così la naturalità dei luoghi.

Luoghi

Si è sottolineata l'esigenza di adottare un approccio basato su una rigorosa zonizzazione, individuando vocazioni diverse a seconda delle caratteristiche geografiche del bacino:

- **Tratto medio-alto (da Sassuolo a Modena/Marzaglia).** In quest'area le grandi aziende agricole si sono storicamente allontanate dal corso del fiume. Si ritiene quindi che questo tratto sia meno adatto all'insediamento di nuove attività agricole classiche e debba essere destinato prioritariamente a progetti di rinaturalizzazione pura o, in alternativa, allo sviluppo di specifiche coltivazioni arboree a lungo termine.
- **Tratto di pianura (da Modena verso valle).** Le ampie aree golenali della bassa pianura offrono invece grandi spazi fisici. È qui che il gruppo individua i luoghi ideali per insediare nuove strutture, riconvertire le aziende esistenti e praticare attivamente l'agricoltura sostenibile e multifunzionale.
- **Ex cave e falde acquifere.** Luoghi puntuali che necessitano di studi preliminari approfonditi per verificare "cosa c'è sotto" il suolo. Le zone con falde acquifere vulnerabili vengono indicate come i luoghi in cui imporre e favorire in modo assoluto le pratiche dell'agricoltura biologica.

Soggetti da coinvolgere

La costruzione di un vero distretto dell'agricoltura sostenibile e sociale richiede l'attivazione di molteplici attori.

- **Agricoltori (tradizionali e biologici).** I soggetti produttivi primari, da supportare economicamente e da unire in rete per affrontare le sfide della transizione ecologica.
- **Enti del Terzo Settore e associazioni.** Identificati come l'ossatura fondamentale per sviluppare concretamente l'agricoltura sociale, gestire i laboratori inclusivi e strutturare la rete di accoglienza turistica leggera.
- **Comuni ed Enti Locali.** Soggetti istituzionali a cui è richiesto di agevolare burocraticamente l'uso delle strutture esistenti da parte del terzo settore (ad esempio mantenendo inalterate le destinazioni d'uso) e di supportare l'identificazione degli spazi idonei.
- **I giovani.** Da coinvolgere in prima linea (anche tramite lo strumento del Servizio Civile) per garantire continuità, innovazione e futuro alle attività di promozione del territorio.

Potenzialità e opportunità

Sono state individuate una serie di opportunità strategiche legate allo sviluppo e alla valorizzazione dell'agricoltura sostenibile all'interno dell'area tutelata.

- **Visibilità e promozione territoriale.** L'istituzione del Paesaggio Protetto viene percepita come un formidabile veicolo per garantire maggiore visibilità e pubblicità alle aziende agricole biologiche o sostenibili che insistono nell'area, favorendo l'accesso a nuovi finanziamenti.
- **Creazione di reti collaborative.** Vi è la grande opportunità di strutturare una solida rete di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti, dalle realtà più piccole a quelle più grandi. Questo permetterebbe di superare il senso di isolamento che spesso avvertono le piccole imprese biologiche.
- **Educazione al consumo e innovazione.** L'apertura delle aziende al pubblico favorisce una maggiore consapevolezza nei cittadini che scelgono di consumare prodotti locali. Questa rinnovata frequentazione può diventare uno stimolo diretto per indirizzare e innovare le produzioni stesse.
- **Riavvicinamento dei giovani.** Emerge la forte potenzialità di coinvolgere le nuove generazioni, incentivando pratiche di lavoro estivo guidato (oggi comuni nel settore manifatturiero ma rare in agricoltura) e appoggiandosi a reti internazionali di scambio (come l'associazione WWOOF), che portano giovani da tutto il mondo ad aiutare nei lavori agricoli manuali in cambio di ospitalità.
- **Contrasto al consumo di suolo.** Il rilancio della produzione sostenibile e la valorizzazione del paesaggio agrario offrono una tutela contro l'uso eccessivo del suolo e limitano la proliferazione di ulteriori infrastrutture stradali impattanti, come le bretelle di collegamento.

Aspetti critici e rischi

Il confronto ha messo in luce le seguenti criticità e i seguenti rischi

- **Difficoltà di comprensione dello strumento Paesaggio Protetto.** Per molti partecipanti, specie i non addetti ai lavori, risulta difficile comprendere con chiarezza quale sia la reale relazione pratica tra l'istituzione del Paesaggio Protetto e le dinamiche dell'agricoltura sostenibile.
- **Snaturamento aziendale.** Esiste il rischio concreto di voler trasformare a tutti i costi l'attività agricola in un'attività prettamente ricreativa, forzando aziende che non hanno alcuna vocazione alla ricettività.
- **"Museificazione".** Si teme una "museificazione dell'agricoltura biologica", che spinga gli agricoltori a ostinarsi su produzioni tradizionali ma fuori mercato, minando la competitività e la sussistenza economica dell'impresa.
- **Carenza di competenze e oneri burocratici.** La diversificazione verso servizi come l'agriturismo o la trasformazione dei prodotti (ad esempio la produzione di confetture) richiede personale formato, competenze gestionali e, soprattutto, l'adeguamento a complesse e costose normative sanitarie e amministrative, che scoraggiano i produttori.

- **Instabilità climatica.** Oltre agli aspetti gestionali, è stata sottolineata la grave criticità derivante dal regime estremo e altalenante delle precipitazioni, che incide pesantemente sulla sicurezza idraulica e sulle rese agricole.

Proposte

Il sottogruppo ha avanzato le seguenti proposte:

- **Supporto continuo e strutturato.** Per far fronte ai maggiori costi della transizione ecologica e della diversificazione, non bastano corsi di formazione una tantum. Si richiede che il Paesaggio Protetto offra un sostegno continuo e costante agli imprenditori, creando una rete di supporto permanente.
- **Semplificazione normativa e laboratori condivisi.** È indispensabile semplificare le pratiche amministrative per la vendita diretta e le attività integrative del reddito. Un'idea innovativa è che il Paesaggio Protetto metta a disposizione degli agricoltori strutture e laboratori comuni (ad esempio per la trasformazione sanitaria dei prodotti) che la singola azienda non potrebbe permettersi.
- **Miglioramenti agronomici e ambientali.** Si propone di creare una rete ecologica continua tra le aziende sostenibili, potenziando la messa a dimora di siepi e favorendo la diffusione di insetti impollinatori, elementi essenziali per praticare concretamente la lotta integrata.
- **Coinvolgimento di associazioni per la manodopera.** Per sopperire alla mancanza di personale e favorire la coesione sociale, si suggerisce di strutturare e incentivare collaborazioni con associazioni come [WWOOE](#), che permettono di ricevere manodopera giovanile per i piccoli lavori manuali (potature, raccolte) in cambio di vitto, alloggio e scambio interculturale.

Luoghi

La sintesi emersa dal tavolo evidenzia che l'istituzione del Paesaggio Protetto troverebbe "maggiore facilità" di applicazione nel **tratto del medio corso del fiume**. Allo stesso tempo si sottolinea che essa costituisce "una maggiore necessità" per le dinamiche produttive del **basso corso**.

Soggetti da coinvolgere

La costruzione di un sistema agro-ambientale richiede la partecipazione e la responsabilizzazione di una vasta gamma di attori:

- **Grande Distribuzione Organizzata (GDO).** È ritenuto vitale incentivare la presenza della grande distribuzione ai tavoli di confronto, poiché molti dei problemi strutturali

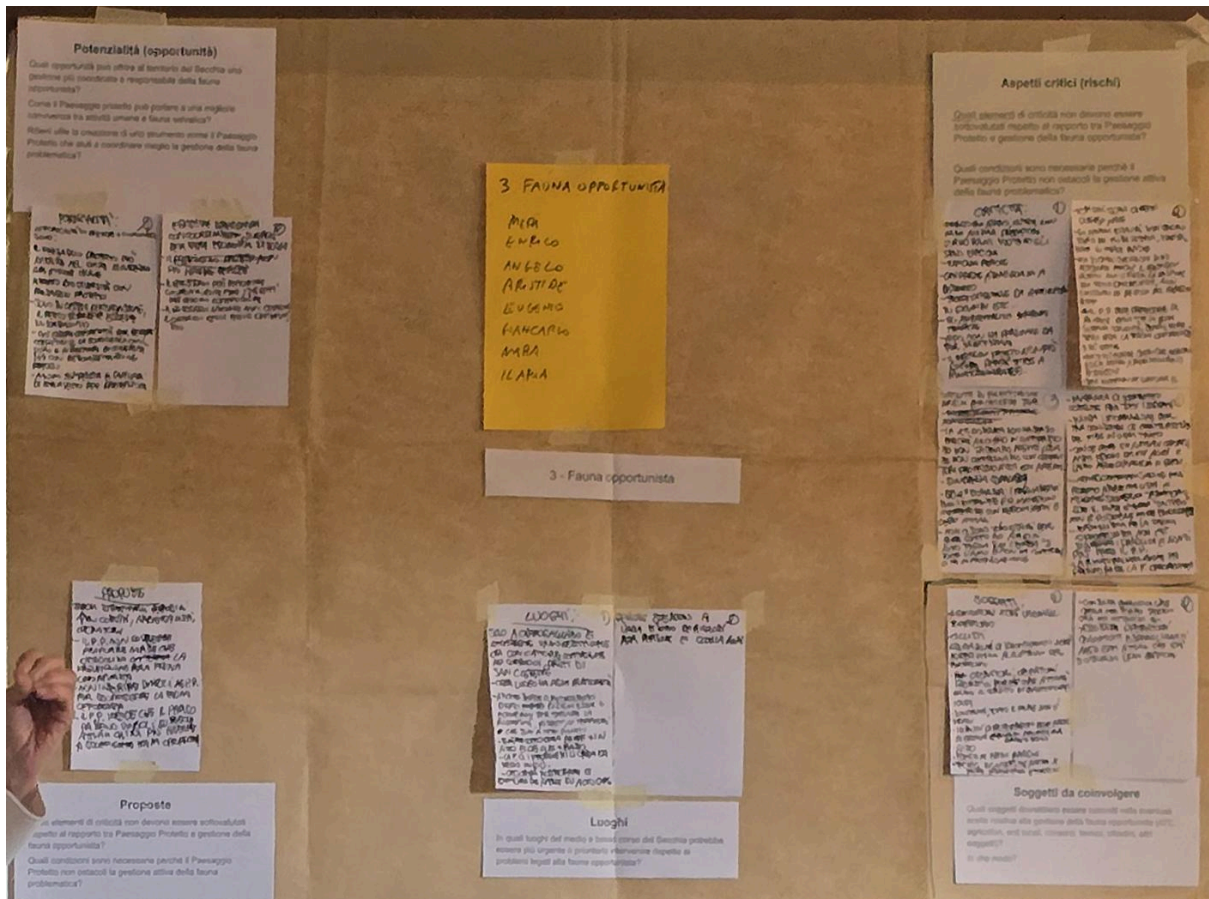
legati ai margini di profitto delle attività agricole dipendono direttamente dalle logiche di questi colossi commerciali.

- **Agricoltori tradizionali.** Occorre un forte lavoro di mediazione per superare la polarizzazione ideologica: l'agricoltura tradizionale non deve essere demonizzata e liquidata come portatrice di inquinamento, né il biologico idealizzato. Coinvolgere tutti i produttori è essenziale per prendere coscienza collettivamente dei problemi reali del settore primario.
- **Associazioni di categoria, dei consumatori e GAS.** I gruppi di acquisto solidale e i rappresentanti di categoria sono interlocutori chiave per la programmazione economica e per avvicinare il mondo della produzione a quello del consumo.
- **Cittadini.** Il loro coinvolgimento diretto, attraverso la frequentazione delle aziende e la vendita al dettaglio, è la base per costruire la necessaria consapevolezza ambientale e supportare i produttori locali.

Fauna opportunistica (sottogruppo 3)

Il contesto e le questioni in campo

Nel territorio del bacino del fiume Secchia, la gestione di specie animali particolarmente adattabili e opportuniste, come nutrie e corvidi, genera un confronto sempre più acceso. A queste si somma la crescente presenza di fauna ungulata (caprioli e cinghiali), che determina forti impatti sulle produzioni agricole e rende indispensabili interventi drastici per contrastare la diffusione della Peste Suina Africana anche all'interno delle aree protette.



Le posizioni in campo riflettono sensibilità differenti: da un lato gli agricoltori e i tecnici denunciano ingenti danni alle colture e pericolosi scavi lungo gli argini, che minano alle basi la sicurezza idraulica del territorio; dall'altro, l'espansione di queste specie evidenzia trasformazioni e squilibri sistemici più profondi, come la semplificazione del paesaggio e la riduzione degli habitat naturali. La proposta istitutiva del Paesaggio Protetto mira a superare la logica dell'emergenza continua, promuovendo una gestione responsabile e sostenibile in sinergia con gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC). In quest'ottica, l'Ente di gestione intende operare non come decisore esclusivo, ma come soggetto in grado di facilitare il coordinamento tra la sicurezza idraulica, le necessità agricole e la tutela della biodiversità.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha individuato nell'istituzione del Paesaggio Protetto le seguenti potenzialità:

- **coordinamento e sinergia.** L'introduzione del Paesaggio Protetto offre l'opportunità di instaurare una gestione più coordinata tra i vari soggetti competenti. Questo coordinamento operativo permetterebbe di sviluppare economie di scala e di garantire maggiore sicurezza per le attività umane.
- **Interventi capillari e tempestivi.** Una gestione strutturata può favorire l'attuazione di azioni tempestive e capillari per la prevenzione e per affrontare le emergenze legate alla fauna.
- **Convivenza regolamentata.** Si sottolinea la potenzialità di rendere compatibile la convivenza tra l'uomo e l'aumento della biodiversità nel territorio, a condizione che vi sia una regolamentazione precisa. È stato inoltre osservato che l'Istituzione del Paesaggio Naturale di per sé non ostacola il controllo mirato della fauna opportunista.

Aspetti critici e rischi

L'analisi del rapporto tra tutele ambientali e fauna problematica ha fatto emergere una serie di criticità e **posizioni anche nettamente divergenti** all'interno del tavolo:

- **incompatibilità con la sicurezza idraulica.** La presenza di animali fossori (come le nutrie, prive di predatori naturali) è giudicata da una parte del gruppo una minaccia per il fiume Secchia. Per molti partecipanti, senza l'eliminazione della fauna opportunista non c'è sicurezza idraulica e, di conseguenza, non si può istituire alcun Paesaggio Protetto.
- **Rinaturalizzazione come ostacolo.** Si teme che una politica orientata unicamente alla rinaturalizzazione faccia **proliferare ulteriormente la fauna opportunista** (la quale, in occasione delle piene, fugge invadendo le campagne limitrofe).
- **Carenza di manutenzione strutturale.** Una parte del gruppo ha sottolineato con forza che il problema degli animali che scavano e dell'instabilità idraulica c'è e rimarrà, con o senza il Paesaggio Protetto. La vera criticità non risiede nello strumento Paesaggio Protetto, ma in un problema strutturale legato a una manutenzione affidata per il 90% al volontariato anziché a enti professionali.
- **Attività di AIPO.** Si evidenziano in particolare alcune criticità connesse all'operato di AIPO, che, a causa della limitata disponibilità di personale, non sempre riesce a garantire un'attività manutentiva pienamente adeguata (lo sfalcio dell'erba sugli argini risulta effettuato con una frequenza non sufficiente, le attività di monitoraggio e controllo si avvalgono in misura significativa del supporto dei volontari della Protezione Civile).
- **Contrapposizioni sociali.** La profonda contrapposizione tra le istanze degli ambientalisti e quelle dei produttori agricoli rappresenta uno dei rischi più preoccupanti. Vengono segnalati episodi di lamentele generalizzate per i danni da fauna (es. colombi) e sabotaggi delle trappole di cattura da parte di attivisti.
- **Mancanza di informazione sul Paesaggio Protetto.** La mancanza di conoscenza delle regole specifiche del futuro Paesaggio Protetto genera molta diffidenza.

Proposte

Dal confronto nel gruppo sono emerse le seguenti proposte:

- **flessibilità normativa del Paesaggio Protetto.** Il gruppo propone di sfruttare il fatto che un "Paesaggio Protetto" possieda vincoli meno rigidi e maglie più elastiche rispetto a un "Parco" tradizionale. Questa flessibilità deve essere mantenuta: non si devono inserire norme che ostacolino la prevenzione e l'eradicazione della fauna opportunistica.
- **Manutenzione continua e operatori professionisti.** Occorre abbandonare la gestione emergenziale e garantire una manutenzione continua e costante degli argini per chiudere tempestivamente le tane, assumendo operatori qualificati e specializzati negli enti attuali, senza scaricare il peso solo sui volontari.
- **Priorità alla sicurezza idraulica.** Il Paesaggio Protetto dovrà dare priorità assoluta alla sicurezza idraulica, operando un ripristino della biodiversità coerente con le esigenze di sicurezza idraulica
- **Istituzione di tavoli strutturali.** Si richiede la creazione di **tavoli strutturali e periodici** che riuniscano stabilmente Comuni, associazioni ambientaliste, cacciatori e agricoltori per coordinare gli sforzi ed evitare conflitti.

Luoghi

I partecipanti hanno declinato le priorità sui seguenti luoghi del corso del Secchia:

- **medio e basso corso.** In questo tratto del fiume si concentrano i maggiori problemi legati alla proliferazione della fauna opportunistica verso le zone antropizzate.
- **Alto corso (a monte).** Sebbene in questa zona sia richiesto un approccio più equilibrato per tutelare la naturalità e la biodiversità, risulta comunque fondamentale prevedere attività di monitoraggio e cattura della fauna, poiché gli animali scendono inesorabilmente a valle diventando un pericolo per persone e coltivazioni in pianura.
- **Campogalliano e Prati di San Clemente.** Luoghi specifici indicati come aree in cui è necessario continuare la gestione attuando rigorose e periodiche catture controllate all'interno dei corridoi ecologici.

Soggetti da coinvolgere

La complessità del tema richiede un coinvolgimento trasversale di soggetti istituzionali e presidi territoriali:

- **Agricoltori.** Da coinvolgere in prima linea poiché vivono sul territorio e ne subiscono gli impatti.
- **Ciclisti.** Ipotizzati in modo innovativo come un presidio di sorveglianza diffusa, utili per individuare e segnalare prontamente le tane degli animali fossori lungo i percorsi arginali.

- **Cacciatori e operatori faunistici.** Figure specializzate che hanno come preciso compito istituzionale quello di quantificare e gestire numericamente i capi di fauna in eccesso.
- **Associazioni di volontariato.** Fondamentali perché già oggi partecipano e sopperiscono in larga parte al controllo del territorio.
- **AIPO, Regione Emilia-Romagna e Comuni.** Gli enti istituzionali preposti. I Comuni, in particolare, essendo più vicini alle problematiche locali, devono avere una priorità gestionale per il proprio tratto di competenza.
- **Università e tecnici.** Per promuovere studi scientifici, tirocini ed esperienze utili a comprendere meglio le dinamiche faunistiche.
- **Consulta dei cittadini.** È stato suggerito di mantenere l'attuale modello partecipativo creando una "**Consulta**" **periodica** (simile al tavolo di lavoro in corso) per coordinare sistematicamente i lavori e le esigenze della comunità.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha individuato nell'istituzione del Paesaggio Protetto le seguenti opportunità:

- **Coordinamento istituzionale e operativo.** La creazione del Paesaggio Protetto è vista come un'opportunità per mettere a sistema e far dialogare i diversi soggetti che già operano sul fiume. Questo coordinamento permetterebbe di promuovere ricerche scientifiche strutturate e, soprattutto, di attuare azioni congiunte, superando l'attuale frammentazione che limita fortemente l'efficacia delle proposte.
- **Tutela attiva dagli squilibri.** Il Paesaggio Protetto viene percepito come un argine necessario per proteggere la fauna ittica, garantendo un equilibrio ecosistemico capace di prevenire i danni causati da interventi umani non coordinati o non regolamentati.

Aspetti critici e rischi

Il sottogruppo ha identificato i seguenti aspetti critici che minacciano la sopravvivenza delle specie e l'integrità dell'ambiente:

- **ostacoli fisici e interruzioni.** I lavori in alveo e le interruzioni fisiche lungo il corso del fiume compromettono gravemente la continuità ecologica, ostacolando la presenza e la migrazione di specie storicamente diffuse nel Secchia, come ad esempio le anguille.
- **Qualità e quantità delle acque.** Sebbene la qualità dell'acqua sia leggermente migliorata negli ultimi anni, essa non ha raggiunto livelli ottimali, mettendo a rischio la biodiversità. A questo si somma un gravissimo problema quantitativo nei mesi estivi: l'abbassamento naturale del livello idrico entra in drastico conflitto con la necessità di prelievo per scopi agricoli, danneggiando severamente la fauna ittica.
- **Specie aliene e squilibri predatori.** Un rischio macroscopico è rappresentato dalla proliferazione di specie alloctone invasive, in particolare i siluri, che operano una forte predazione a danno delle specie autoctone. Inoltre, si segnalano squilibri legati ad altra fauna acquatica, come le testuggini palustri carnivore, che mettono a rischio la sopravvivenza di altre popolazioni.
- **Degrado, abusivismo e inquinamento.** La salute delle acque è minacciata dalla presenza di discariche e dal rilascio illecito di rifiuti. Parallelamente, le zone naturali subiscono l'impatto negativo di occupazioni abusive, con la costruzione di strutture o orti non regolamentati che alterano pesantemente il territorio perfluviale.

Proposte

Per mitigare i rischi e favorire un ripopolamento sano del fiume, il sottogruppo ha avanzato un pacchetto di proposte operative e infrastrutturali:

- **recupero delle cave come oasi protette.** Si propone di utilizzare le grandi cave dismesse adiacenti al fiume per creare zone umide regolamentate, destinate al ripopolamento delle specie ittiche autoctone. All'interno di questi bacini, in cui andrebbe limitata la presenza di predatori, si potrebbe praticare una pesca sportiva controllata e sostenibile.
- **Gestione non cruenta delle specie invasive.** Per il contenimento delle specie alloctone (come i siluri), si suggerisce di esplorare e privilegiare metodi non cruenti, valutando alternative agli abbattimenti di massa, come ad esempio programmi di sterilizzazione.
- **Rinaturalizzazione e scale di risalita.** Si richiede di implementare progetti di rinaturalizzazione e ripopolamento concentrandosi soprattutto nel tratto basso del Secchia, dove la maggiore abbondanza d'acqua favorisce l'attecchimento. Per ripristinare la continuità ecologica, si propone la costruzione di "scale di risalita" per i pesci.
- **Creazione di bacini idrici di accumulo.** Per risolvere il conflitto estivo tra agricoltura e ambiente, si propone la creazione di bacini per la raccolta delle acque. Questo permetterebbe di limitare i prelievi diretti dal fiume nei periodi di magra, creando sinergie con la produzione di energia e trasformando questi stessi invasi in vere e proprie oasi di ripopolamento.
- **Sviluppo del "turismo ittico".** Un'idea innovativa riguarda l'incentivazione di strutture ricettive e agriturismi dedicati specificamente al "turismo ittico". Gli operatori avrebbero così un ritorno economico diretto dal prendersi cura e preservare specifiche zone del fiume, unendo beneficio ambientale e sviluppo locale.

Luoghi

I partecipanti hanno declinato le priorità individuando diverse macro-aree e siti specifici:

- **laghetti Curiel di Campogalliano.** Luogo già strutturato e sensibile alle dinamiche della pesca sportiva, indicato come punto di partenza ideale per buone pratiche.
- **Cave del tratto di Castellarano.** Identificate come le aree estrattive dismesse perfette da trasformare in bacini protetti per il ripopolamento ittico.
- **Zona presso Rovereto sul Secchia.** Un'area di risorgiva situata nei pressi del fiume che, in virtù del suo alto valore naturalistico, necessita di essere preservata e valorizzata per la tutela dell'ecosistema acquatico.
- **Basso corso del Secchia.** La porzione di pianura del fiume dove l'abbondanza di risorsa idrica rende più fattibili ed efficaci i progetti di rinaturalizzazione.

Soggetti da coinvolgere

La costruzione di un ecosistema acquatico equilibrato richiede l'attivazione di attori istituzionali, scientifici e civici:

- **Università e tecnici ambientali.** Risultano fondamentali per abbandonare la logica del "sentito dire" e basare le azioni su studi scientifici rigorosi. Sono necessari per stimare le popolazioni, studiare le cause degli squilibri predatori e pianificare interventi mirati.
- **Associazioni di pesca (sportiva) e venatorie.** Soggetti che vivono direttamente il territorio e che sono i primi interessati a mantenere un ecosistema sano per poter continuare le proprie attività in modo sostenibile, garantendo anche un indotto economico.
- **Consorzio di Bonifica Burana.** Ente strategico da coinvolgere per creare sinergie fondamentali nella gestione dei canali e dei bacini artificiali connessi al fiume.
- **Forze dell'ordine specializzate.** La loro presenza è richiesta per garantire un punto di riferimento chiaro e tempestivo a cui i cittadini possano rivolgersi in caso di reati ambientali, abbandono di rifiuti o occupazioni abusive.
- **Scuole.** Essenziali per promuovere la cultura del rispetto ambientale e della biodiversità acquatica fin dalle nuove generazioni, attraverso progetti mirati di sensibilizzazione.